

*Cronache familiari*

## IN UN MONDO MIGLIORE

*(Hævnen)*

Regia: Susanne Bier

Interpreti: Mikael Persbrandt, Trine Dyrholm, Ulrich Thomsen, Elsebeth Steentoft

Produzione: Danimarca-Svezia/2010, 100'

*Anton è un medico che opera in un campo profughi in Africa e ogni giorno è costretto a fare i conti con la violenza e le ingiustizie cui è sottoposta la popolazione di un paese costantemente vessato da guerre di ogni sorta. Nel frattempo, in un'apparentemente tranquilla cittadina danese, suo figlio adolescente Elias - timido, bersagliato da prepotenti compagni di scuola e tormentato per la separazione dei genitori - stringe un'intensa ma rischiosa amicizia con Christian, un coetaneo appena arrivato da Londra, arrabbiato con la vita e con il padre dopo la morte della madre. Le vicende dei due ragazzi porteranno le rispettive famiglie a incrociarsi in un tourbillon di fragilità e dolore, ma anche comprensione e perdono.*

### **Gran Premio della Giuria al Festival Internazionale del Film di Roma (2011), Oscar 2011 per il miglior film straniero**

Un bel melodramma, che ha per tema la violenza e la possibilità di combatterla [...] della regista danese Susanne Bier, già nota per film come *Non desiderare la donna d'altri* e *Dopo il matrimonio*. Spostandosi tra il Sudan bruciato dal sole e una cittadina danese dai colori freddi e invernali, la Bier racconta la storia esemplare di due famiglie: quella di due medici prossimi alla separazione e del loro rampollo pre-adolescente e quella formata da un vedovo e da suo figlio. Tra i due ragazzi, Christian ed Elias, nasce un'amicizia pericolosa, fondata sulla ribellione ai soprusi presenti in ogni paese e ad ogni latitudine. Quando un prepotente mette le mani addosso al padre di Elias, che non reagisce, questi lo scambia per vigliacco; in realtà nel campo profughi africano in cui presta la sua opera, il dottor Anton ha avuto il coraggio di affrontare da solo il capo di una banda di predoni specializzata nello sventramento delle donne (il governo del Sudan non ha gradito il film, per le verità nascoste sul Darfur che scoperchia).

Preoccupata di sostenere la tesi non-violenta, la regista dà al film un tono un po' didattico; però sa bene come si reggono le fila di un mélo di classe e amministra con sapienza gli snodi narrativi (è anche la sceneggiatrice), attivando al momento giusto l'emozionalità dello spettatore.

Roberto Nepoti, *La Repubblica*